

A Reggio Calabria e Caserta i premi più importanti vinti con la lotteria abbinata alla città termale

Montecatini Terme I miliardi vanno al Sud

La lotteria abbinata al «Gran Premio Città di Montecatini» ha premiato il Mezzogiorno: i tre premi principali sono andati nell'ordine, a Reggio Calabria, Caserta e Napoli. I due miliardi del primo premio sono stati vinti dal biglietto serie S91354 abbinato al cavallo Campo Ass, venduto a Reggio Calabria. Il secondo premio, mezzo miliardo, è andato al biglietto M94519 abbinato a Crown's Invitation, venduto a Caserta, mentre il terzo, 200 milioni, è stato vinto dal biglietto B82511 abbinato a Herschel Walker, venduto a Napoli. Assegnati anche cinque premi da 100 milioni e 15 da 30.

I BIGLIETTI VINCENTI

PRIMO PREMIO 2 MILIARDI

SERIE	NUMERO	ABBINATO AL CAVALLO	VENDETTO
S	91354	CAMPO ASS	R CALABRIA

SECONDO PREMIO 500 MILIONI

SERIE	NUMERO	ABBINATO AL CAVALLO	VENDETTO
M	94519	CROWN'S INVIT	CASERTA

TERZO PREMIO 200 MILIONI

SERIE	NUMERO	ABBINATO AL CAVALLO	VENDETTO
B	82511	HERSCHEL W ER	NAPOLI

VINCONO 100 MILIONI

SERIE	NUMERO	ABBINATO AL CAVALLO	VENDETTO
T	42998	TEXAS ESPRESS	NOVARA
L	02313	HORNBY MAID	PISA
U	93247	WORKABLE	EMPOLI
N	34670	BALTIC STRIKER	FIRENZE
D	35144	PARK AV KATHY	ASCOLI

VINCONO 30 MILIONI

SERIE	NUMERO	VENDETTO
M	40735	SAVONA
M	07571	VIAREGGIO
Z	96122	LUCCA
R	59945	BRESCIA
N	23997	BOLOGNA
L	42572	IMPERIA
M	94424	ROMA
M	03267	PISA
S	01148	LIVORNO
U	50451	CATANIA
G	97571	ROMA
Z	44834	TRENTO
U	45630	ROMA
N	39054	CHIETI
F	43712	GENOVA

Piccola grande rivoluzione nel centro storico di Arezzo Nuovi orari per eliminare gli ingorghi delle ore di punta

Si comincia diversificando entrata e uscita delle scuole Poi toccherà a uffici e negozi Un esempio per le altre città

Campanella elastica in aula «Così battiamo il traffico»

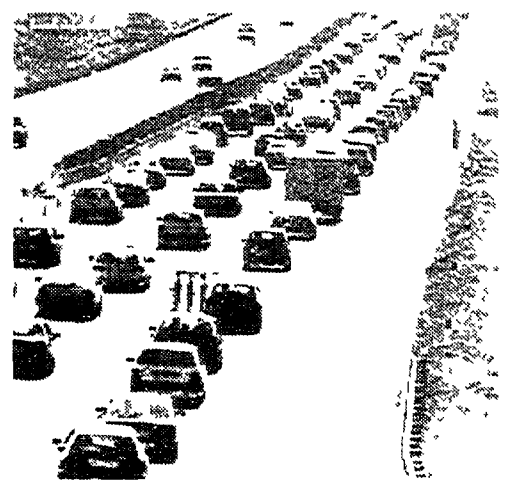
Arezzo rimette l'orologio. Da settembre le campanelle delle scuole suoneranno ad ore diverse: 8-10 le elementari, 8-15 le medie e 8-30 le superiori. E dopo le scuole toccherà agli uffici con un raccordo tra gli orari dei vari enti e con aperture pomeridiane. Infine il commercio: si lavora ad un «piano regolatore degli orari» che possa introdurre maggiore flessibilità nelle aperture e nelle chiusure dei negozi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

AREZZO. I primi a scendere dal letto saranno i bambini delle elementari. Poi toccherà ai ragazzi delle medie, infine a quelli delle superiori. Dal prossimo anno scolastico gli studenti aretini varcheranno i portoni dei loro istituti in orari diversi: 8-10, 8-15 e 8-30. A mettere gli orologi sono stati il comune di Arezzo e il Provveditorato agli studi. «Intanto», spiega Tina Chiarni, presidente della commissione consultiva, «abbiamo cercato di alleggerire il traffico nelle ore di punta della mattina. Molte scuole, soprattutto quelle superiori, sono concentrate all'interno della città murata. Un unico suono di campanella alle 8-30 creava ingorghi e situazioni di pericolo per i ragazzi che si recavano a scuola a piedi o in bicicletta. Un secondo problema che abbiamo tentato di risolvere», continua Tina Chiarni, «è quello della corsa contro il tempo che fanno molti genitori, soprattutto di bambini piccoli

che devono timbrare il cartellino prima dell'inizio delle lezioni per i loro figli. Il problema finora veniva risolto empiricamente con il parcheggio del ragazzo o in istituto o davanti al cancello. Modificare gli orari di apertura delle scuole può sembrare una cosa semplice. In realtà ci sono voluti mesi di lavoro e di incontri, dice l'assessore alla cultura Carla Galantini. In questa vicenda abbiamo sperimentato per la prima volta e con esito positivo una reale collaborazione tra enti e società diverse. Dalla scuola al comune alle società di trasporto locali e nazionali. Non è bastato infatti spostare le lancette. È stato necessario un raccordo con gli orari dell'Atam della Lfi e dello stesso Ente Ferrovie che pluricentrico per le continue soppressioni di fermate ad Arezzo di treni a lunga percorrenza, questa

volta ha dato un importante contributo. Soddisfatto è anche il Provveditorato agli studi che ha già inviato una circolare a tutte le scuole nella quale si dice convinto che i dirigenti scolastici e i consigli di circolo e di istituto faranno propri gli scopi che sono alla base dell'intesa con il Comune e che porteranno al miglioramento della fruibilità degli spazi cittadini. Rimessi gli orologi delle scuole ci sono adesso quelli degli uffici, degli enti pubblici e possibilmente del commercio. Per quanto riguarda la sanità, dice Tina Chiarni, «abbiamo già centrato un importante obiettivo. L'Ulsl 23 ha istituito il centro unico di prenotazione per le visite specialistiche e diagnostiche. È questo rimane aperto anche il pomeriggio. Il centro unico evita le lunghe file di attesa e garantisce la piena trasparenza. Più complicato è il lavoro di coordinamento degli orari degli enti pubblici. Devono essere messi insieme pezzi dello Stato, del parastato e delle amministrazioni locali. I contatti sono in corso. Per gli uffici pubblici, spiega Tina Chiarni, il tentativo è quello di un raccordo con i principali enti che operano nella città per permettere ai cittadini di ottenere maggiori informazioni e di perdere minor tempo. E di arrivare ad avere orari che si concludono con le esigenze dei cittadini in particolare delle donne. F. Se è complicato è mettere d'accordo il pubblico, altrettanto difficile è conciliare le esigenze del privato. Il Comune sta lavorando alla predisposizione del piano regolatore degli orari che dovrebbe consentire una maggiore flessibilità nelle aperture e nelle chiusure dei negozi.



Traffico intenso ma il controsodo non c'è stato Molti incidenti

Il traffico intenso in scorcio di via per l'arteria. L'ente campagna a favore delle partenze intelligenti sarà semplicemente l'effetto di un'estate ricca di tasse e poveri divanetti. Tutto si è fatto al momento.

Traffico intenso in scorcio di via per l'arteria. L'ente campagna a favore delle partenze intelligenti sarà semplicemente l'effetto di un'estate ricca di tasse e poveri divanetti. Tutto si è fatto al momento.

Ce la faranno le 4 gemelline nate sabato sera a Foggia

Stanno bene ma dovranno rimanere almeno un mese in incubatrice le quattro gemelle nate sabato sera a Foggia. Stabe ne anche la mamma. Il giorno di nascita di 37 anni psichologa nel servizio di psichiatria dell'ospedale di Conigliano (Cosenza). Che si era sottoposta a cure contro la stenosi del padre. Cesare Quadro di 55 anni, medico dentista a Rossano (Calabria) non sta nella pelle per la felicità. Le quattro gemelle - Lucrezia, Margherita, Doris e Antonia - sono nate con parto cesareo dopo 32 settimane e mezzo di gestazione. Pesano tutte tra un chilo e 300 grammi e un chilo e mezzo, ma le loro condizioni complessive sono ritenute buone dai medici.

Un imprenditore di Cianciana (Agrigento), Diego Passalunghi di 41 anni, è stato assassinato in un'attesa in un'attesa. La vittima era un killer che gli ha esplosivo contro un muro.

Agrigento Assassinato un imprenditore edile

Isola di Budelli Panfilo sperona una barca Morta una donna

Il giorno di nascita di 37 anni psichologa nel servizio di psichiatria dell'ospedale di Conigliano (Cosenza). Che si era sottoposta a cure contro la stenosi del padre. Cesare Quadro di 55 anni, medico dentista a Rossano (Calabria) non sta nella pelle per la felicità. Le quattro gemelle - Lucrezia, Margherita, Doris e Antonia - sono nate con parto cesareo dopo 32 settimane e mezzo di gestazione. Pesano tutte tra un chilo e 300 grammi e un chilo e mezzo, ma le loro condizioni complessive sono ritenute buone dai medici.

Un imprenditore di Cianciana (Agrigento), Diego Passalunghi di 41 anni, è stato assassinato in un'attesa in un'attesa. La vittima era un killer che gli ha esplosivo contro un muro.

GIUSEPPE VITTORI

Due terminali a disposizione dei clienti del locale per chi cerca auto, lavoro, moglie...

Caffè, aperitivo e scambi al computer Nasce a Pisa il primo «Bar-atto» telematico

Alla soglia del Duemila anche i bar cambiano e si uniscono in rete informatica. A Pisa nasce il Bar-atto, una specie di bar-terminale dove è possibile scambiare materiali, comunicare al computer, trovare lavoro e magari persino moglie, oltre naturalmente a bere il solito buon bicchiere di vino. L'idea è stata brevettata e verrà proposta dagli inventori, in franchising, in tutta Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA. Non poteva che nascere qui, a un passo dalle aule di informatica dove fu creato il primo computer elettronico italiano e nel cuore del vecchio quartiere popolare di Sant'Antonio. In tema con i quattro informatici si potrebbe definire il primo bar della seconda generazione. È il Bar-atto, un'invenzione di un gruppo di cinque professionisti e di un'azienda informatica che insieme ai proprietari del locale vorrebbe rivoluzionare uno dei luoghi più comuni e amati d'Italia. L'idea è stata quella di mettere insieme un luogo tipico e quotidiano come il bar e l'informatica. È nato così il Bar-atto, un locale, un punto di

definito, una data dagli informatici che altro non significa se non il fatto che il loro uso è semplicissimo, sono un vero e proprio mercato in miniatura, una piccola finestra sul mondo. Una «Porta Portese» pisana. La presenza di questi strumenti caratterizza il locale. È l'idea, proposta da cinque amici professionisti pisani - un legale, un architetto e un pubblicitario, un creativo e un informatico - e piaciuta agli inventori del locale. A pochi giorni dall'apertura sono in tanti quelli che si sono clementati nel «Bar-atto». Ce, chi ha messo all'asta la propria Mercedes del '58 che cerca una persona alla pari per Londra, chi invece cerca sposo miliardario. Per consultare i terminali basta entrare nel locale. Per aggiungere e la scure i messaggi e le proposte occorre invece una «password», una parola codice che viene rilasciata dai proprietari dietro semplice presentazione di un documento d'identità. «Per garantirci che non vengano in mente voluttà e che si rimane nei limiti del lecito». Nessuna spesa, nessun obbligo di

consumazione. Alla gente piace, sono già in tanti a essersi clementati, nonostante il caldo e il deserto agosto pisano. Il locale è aperto da pochi giorni. Luca e Ombretta, i due giovani proprietari, sono contenti. «Volevamo un posto di verso dove ritrovare un po' la Pisa più genuina, i cibi più buoni, magari quelli di una volta», dice Ombretta. La genuinità si è poi saldata con il futuro. Il «Bar-atto» contiene e quello dei giovani universitari. Che a Pisa rappresentano la metà della popolazione del centro storico. A loro, in particolare, a quelli di informatica, l'idea dovrebbe essere familiare. A settembre gli studenti verranno dalle vacanze probabilmente scorrazzeranno nel locale. Luca e Ombretta aspettano anche che a collegarsi con loro siano altri «Bar-atto». Gli ideatori, che si sono premurati di far brevettare la loro invenzione, col supporto della Conferenza stanno cercando di innalzare in tutta Italia altri locali da collegare in «network», una rete, una catena di Bar-atto. Soprattutto in città univer-

Un imprenditore di Cianciana (Agrigento), Diego Passalunghi di 41 anni, è stato assassinato in un'attesa in un'attesa. La vittima era un killer che gli ha esplosivo contro un muro.

Il giorno di nascita di 37 anni psichologa nel servizio di psichiatria dell'ospedale di Conigliano (Cosenza). Che si era sottoposta a cure contro la stenosi del padre. Cesare Quadro di 55 anni, medico dentista a Rossano (Calabria) non sta nella pelle per la felicità. Le quattro gemelle - Lucrezia, Margherita, Doris e Antonia - sono nate con parto cesareo dopo 32 settimane e mezzo di gestazione. Pesano tutte tra un chilo e 300 grammi e un chilo e mezzo, ma le loro condizioni complessive sono ritenute buone dai medici.

Da Chernobyl al mare dell'Abruzzo: da anni decine di bambini russi colpiti dalle radiazioni vengono ospitati a Martin Sicuro da famiglie private. Vacanze obbligate per guarire

Yamila e i suoi fratelli, turisti per non morire

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

MARTIN SICURO (Fermo). Nella casa in campagna nel paese di Slatogrod in Russia la mamma aveva piantato tante fragole. Lo aveva fatto per lei, per la piccola Yamila che ne è ghiotta. Yamila allora aveva quattro anni e girava sempre nell'orto per controllare quando le piantine sarebbero spuntate. Ma dalla terra i piccoli frutti, rossi non si decidevano a spuntare. E lei, con insistenza, ne domandava il perché. La risposta per Yamila arrivò molto tempo dopo. L'esplosione alla centrale di Chernobyl, le radiazioni nucleari avevano distrutto tutto. Anche le «sue» fragole. Il suo paese insieme ad altri della Russia e Bielorussia fu investito in pieno dalla nube radioattiva che si sprigionò il 25 aprile del 1986. Per Yamila la tragedia di Chernobyl è quel campo di fragole che non sono mai spuntate. Nei suoi ricordi, di quel terribile anno non è rimasto altro. Neanche la fuga precipitosa dal paese con la madre operata al padre camionista il fratello Igor verso l'Azerbaijan o Mingocauru il paese dove vivono i nonni. «Ci siamo rimasti per due anni. Siamo tornati a casa quando si poteva mangiare qualcosa. Ma ancora



Alcuni bambini di Chernobyl all'arrivo in Italia per periodi di vacanza

ignora che ci accompagnava quanto sarei stata via. Lei mi disse: dodici giorni. Cominciai a piangere e non ho più smesso. Io stavo benissimo qui, ma volevo i miei fratelli. Adesso invece è diverso. Qui ci stavo ma ferimmo tre mesi. Sono venuta anche in inverno. Ormai ho due famiglie. La mia e quella italiana. L'quando sono in Russia mi manca mia

ma Silvana. Gaia che è come mia sorella. La piccola Gaia, anche lei dieci anni, ascolta compiaciuta. Le due bambine hanno un identico vestito, una tutina pantalone rosa con file di tanti colori. Mimberli tra gli occhi chiari e bionda Gaia rotonda, occhi scuri e capelli neri. Yamila, Gaia ha voluto il parruccone che le ha messo e quando Yimila e le nonne le scrivero «con caratteri cirillici» raccontò orgogliosa. Yamila torna con il ricordo al suo paese. «Io ho saputo di Chernobyl quando sono andata a scuola. Allora ho chiesto a mamma se ero ero e lei mi ha raccontato tutto. Io di quel viaggio in tutta fretta non ricordo nulla. Sai, qui in Italia ho visto un filmato sull'esplosione alla centrale. C'erano dei pili

man dove facevano salire la gente e la portavano via. C'erano tanti bambini che piangevano. Si amano due o fare al telefono e non toccare la terra, a non mangiare i frutti, ma è diverso. Quando sono a casa studio molto e vado a lezioni di musica. Suono il pianoforte. A casa suoniamo tutti. Io ho scelto il pianoforte come mio fratello Ygor. Da grande voglio insegnare musica, dare lezioni di piano. Sono molto brava. Per me è difficile scegliere tra il mio paese e il vostro. Ho davvero due famiglie, due madri, due padri, due fratelli. Ora sono tanto in pensiero per Ygor. Ha 18 anni e deve andare a fare il militare. Ho paura per lui. Dovrà buttarsi dagli aerei, farà il paracadutista ed è pericoloso. Quando ci penso mi viene da piangere. «Non avevo mai visto il mare. Vicino a casa mia c'è un fiume, ma non ci ho mai fatto il bagno. Avevo paura la prima volta anche di tuffarmi. Ora un po' ho imparato a nuotare. E cose che mi prepara in mano. Silvana e mi piacciono tutte. Cosa preferisco? Gli spaghetti, la pizza e il gelato. Yamila parla volentieri. Non le dispiace neanche fare paragoni tra la vita nei due paesi. Spiega che qui ci sono tantissime cose, forse troppi. Racconta i suoi sentimenti. Il

Il primo anno nel 1990, ad organizzarli. Li accolgono i per i bambini di Chernobyl. Io penso al Comune. Poi però, sia per mancanza di soldi, che per difficoltà burocratiche, il Comune non ha potuto. Ma l'importante è che i bambini non muoiano. Per chi in un negozio di auto, si è un bambino di Chernobyl. L'Associazione bambini di Chernobyl a Martin Sicuro. Pasquale Masi e Pasquale Amabile, ne sono gli animatori e raccolgono come si sono organizzati. Ci sono mesi in contatto con alcuni Comuni, soprattutto con quello di Moiriz in Bielorussia. Siamo andati lì in quattro con un camper per vedere cosa c'è. Così ora l'autorità russa pagano il viaggio, risolvono tutti i problemi burocratici e noi ospitiamo i ragazzi. Vengono con degli accompagnatori e se qui ci sono problemi ci rivolgiamo all'ambasciata a Roma. I medici russi dicono che un mese trascorso fuori permette ai bambini di combattere le radiazioni. Per questo non abbiamo mollato. Riuscendo a coinvolgere anche le famiglie degli altri comuni del Pescara e di quelli di Ascoli Piceno e San Benedetto. Che ospitano i bambini a spese proprie. Una grande nostalgia, una capacità di dare affetto, di accogliere, di avere strordinari. Si fanno anche i controlli dei controlli medici, delle analisi dei bambini. Per fortuna i molti medici non si fanno pagare e la Ulsl di Giulianova non ci permette il conto. Certo, ci tutte le istituzioni ci garantiscono l'assistenza sanitaria sarebbe meglio. Ma loro non ci danno. In questo mondo in cui si parla solo di mazzette e di un giorno, l'esempio e il lavoro di questi cittadini sembra non in